



di Greta Bellando

Alla ricerca dei ricordi

storia di un ragazzo adottato a 15 anni

34

Carissimi lettori, ci siamo lasciati in Etiopia e ci tengo a restare ancora un momento in questa terra perché ho una storia 'speciale' da raccontarvi.

Durante lo scorrere dei mesi ho costruito dei legami molto belli e profondi, di stima e fiducia reciproca, che hanno fatto sì che io potessi, intervista dopo intervista, arricchirmi e grazie alla ragazza di cui vi ho parlato il mese scorso sono riuscita ad entrare in contatto con un giovane dai tratti ed il cuore etiopi...

Quando ci siamo sentiti lui mi ha detto di avere una storia alle spalle diversa dagli altri, e allora 'in punta di piedi' ho cercato di cogliere la sua ricchezza e la profondità del suo vissuto; di un vissuto diverso dagli altri perché è stato adottato all'età di 15 anni e al

momento dell'intervista ne aveva solamente 19.

La sua vita è trascorsa con la mamma di nascita sino all'età di 4 anni e poi è stato trasferito in un collegio svizzero sino ai 12. Quella donna che gli aveva donato la vita non si è mai separata totalmente dai suoi figli, poiché andava a trovarli mantenendo sempre un contatto con loro.

L'adozione vissuta da grande rende consapevoli di quanto potrà accadere; all'orizzonte non c'è futuro se non la possibilità di andare in un altro Paese, avere dei genitori che si prendono cura con amore di te e studiare per avere una possibilità di vita migliore.

A. è il secondo, ha una sorella più grande ed una più piccola e dopo tre anni trascorsi nel villaggio di adozione gestito dall'Ente

italiano tramite cui è stato adottato, è riuscito a far breccia nel cuore di una coppia: "Non si trovavano subito le famiglie disponibili ad adottarmi poiché ero già grande. Al mio terzo anno di permanenza ho trovato una famiglia disposta ad adottarci tutti e tre. Noi avevamo trovato una famiglia e loro avevano trovato i figli. Subito sono stato adottato io assieme alla mia sorella più grande, poi dopo un paio d'anni è stata adottata mia sorella più piccola".

L'Etiopia è per A. la terra dei ricordi, dell'infanzia, delle amicizie, della serenità. L'Italia è invece il futuro, la possibilità di un riscatto e di una vita migliore attraverso l'istruzione.

I viaggi di ritorno sono stati molto ravvicinati e non molto lontani rispetto

all'arrivo in Italia. Il primo viaggio di ritorno è stato importante poiché riguardava la sentenza per la sorella più piccola e quindi la possibilità, anche per lei di giungere in una nuova famiglia per essere amata; il secondo viaggio invece è stato più 'libero' poiché A. è tornato da solo ed ha potuto riannodare la 'matassa della sua vita'.

Del primo viaggio lui conserva nel cuore le forti emozioni del rivedere il proprio Paese e la gente, quella che lui conosceva bene: "Quando sono tornato alle mie radici mi sono sentito a casa e ho potuto vedere le tante sfaccettature della vita".

Nel corso del primo viaggio lui ha potuto 'riabbracciare' i ricordi dell'infanzia attraverso l'incontro con gli amici: "Durante il primo viaggio, sono voluto an-

dare da solo nel collegio in cui ho vissuto molti anni; anche solo il viaggio in taxi è stato molto emozionante. E' stato bello rivedere i miei amici, che non avevo salutato al mio trasferimento. Per loro era strano che io non li avessi salutati e mi hanno fatto molte domande sulla mia vita".

E poi le emozioni si sono mescolate assieme alla sorella maggiore, poiché tutta la famiglia è tornata nel luogo in cui viveva assieme alla nonna e là.....c'era anche la mamma di nascita: "Successivamente siamo andati dove aveva vissuto mia sorella, ovvero da mia nonna, e là c'era anche mia mamma. Mi ricordo che abbiamo fatto un viaggio lunghissimo ed è stata una grande emozione perché ho potuto vedere dal vivo ciò che vedevo in televisione o quello che raccontava

mia sorella.

C'è stata una grande accoglienza da parte di tutti".

Il secondo viaggio invece è stato quello dell'autonomia, dei fiumi di ricordi che sgorgavano passo dopo passo e riaffioravano nella memoria. Giunto in Etiopia da solo, A. ha chiamato la madre di nascita ed assieme hanno potuto recuperare quel rapporto mancato dovuto a tanti anni di separazione: "Andare da solo nel secondo viaggio mi ha fatto sentire autonomo. Appena atterrato ho chiamato mia madre e gli ho chiesto di accogliermi e lei mi ha ospitato per due settimane e poi sono voluto tornare nel collegio svizzero per poter soddisfare bene la mia voglia di rivisitarlo; volevo fare anche esperienze personali come girare un po' per Addis e stare con mia madre e gli

altri parenti.

Stare con mia madre è stato bello, ho cercato di starle vicino per capire le sue condizioni. Di mio padre non ci sono notizie perché è morto quando ero molto piccolo, mi avevano dato una foto in cui si vede una forte somiglianza.

E' stato molto bello poter fare visita ai miei parenti poiché, avendo vissuto per molta parte della mia vita in istituto, non avevo avuto la possibilità di comprendere davvero cosa significasse avere dei parenti. Stare con mia madre mi ha permesso di conoscerla meglio e di avere un rapporto migliore con lei. Io e mia mamma alla fine

abbiamo un rapporto di amicizia e di rispetto le voglio bene ma non avendo vissuto molto tempo con lei non ho un forte attaccamento".

Questi viaggi non hanno donato 'scoperta' ma hanno dato 'conferma'. Conferma di essere etiope, di amare il proprio popolo, la propria cultura: "Mi sento più etiope, per sentirmi italiano ci vorrà un po' di tempo perché sono solo 5 anni che sono qui. Ad oggi conosco meglio l'amarico dell'italiano. Ho anche amici che sono stati adottati grandi come me e quando ci sentiamo parliamo in amarico e alle volte scrivo anche lettere a mia madre o tra-

duco lettere a dei genitori che ho conosciuto nel corso del tempo".

Questa storia ci insegna quanto il bagaglio dei giovani che giungono in adozione possa essere grande, ricco, coinvolgente e misterioso. Di sicuro A. conserverà per sempre una grande mappa geografica con due punti importanti l'Etiopia e l'Italia... in fondo da sempre queste due nazioni sono state storicamente legate. Seppur la distanza geografica sia molta A. conclude dicendo: "Ci sono tanti punti in comune tra questi due Paesi che mi appartengono; io ho accorciato le distanze sia fisicamente che nel mio cuore".